



di Davide Pappalardo Osservatore politico

Questo nuovo centro rappresenta uno strumento importante per garantire livelli sanitari dignitosi per tutti

## Un centro nazionale per promuovere la sanità tra i migranti

Il 9 gennaio è stato inaugurato l'Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti ed il contrasto delle malattie della povertà. Si tratta di uno strumento previsto dal decreto del Ministro della Salute del 3 agosto 2007. In una società quale quella italiana dove le dinamiche familiari più incisive vengono dagli immigrati, con alti tassi di fecondità, e dove la popolazione migrante è ormai una realtà evidente con quasi 4 milioni di presenze stabili sul territorio, un istituto di questo tipo è necessario. Questo centro infatti, come è stato anche spiegato nel corso della conferenza di

presentazione, sarà utile per chi ancora non sa rivolgersi al Servizio Sanitario Nazionale, chi non è consapevole dei propri diritti e non è capace di usare il servizio sanitario pubblico. Una platea per lo più composta da immigrati, ma anche da cittadini italiani. Il ministro Livia Turco ha infatti ricordato che questa incapacità di rapportarsi col Ssn è "una situazione che tuttavia non è caratteristica solo degli immigrati, ma anche di almeno l'11 per cento delle famiglie italiane che vive in condizioni di povertà relativa. A queste fasce di popolazione si rivolge in via prioritaria il nuovo istituto. Immigrati,

rom, senza fissa dimora, poveri, devono poter trovare nelle strutture di assistenza risposte adeguate alla loro condizione, cure ma anche informazione e progetti di formazione".

### Sedi e funzioni

La sede dell'Istituto è stata fissata presso l'ospedale San Gallicano a Roma, ma il progetto prevede sedi specifiche, in Puglia e Sicilia, le regioni di maggior flusso di migranti. La Struttura complessa del San Gallicano è stata scelta come centro di riferimento perchè ha già svolto un'attività più che ventennale di accoglienza, cura, ricerca scientifica e formazione specializzata riguardo alle condizioni di salute delle popolazioni migranti, richiedenti asilo, vittime della tratta, senza fissa dimora e nomadi, e di contrasto delle patologie della povertà.

L'azione del nuovo Istituto si articolerà su tre livelli: l'assistenza, la ricerca e la formazione.

In particolare il centro dovrà svolgere, in conformità alle programmazioni nazionale e regionali, attività di ricerca per la promozione della salute delle popolazioni migranti ed il contrasto delle malattie della povertà; elaborare e attuare, direttamente o in rapporto con altri Enti, programmi di formazione professionale, di educazione e comunicazione sanitaria con riferimento agli ambiti istituzionali di attività; supportare, in collaborazione con l'Organizzazione Mondiale della Sanità e con altre Organizzazioni internazionali, l'organizzazione del trattamento delle malattie della povertà nei Paesi in via di sviluppo attraverso la ricerca clinica ed altri strumenti.

Inoltre toccherà al nuovo Istituto elaborare piani di ricerca clinica e modelli, anche sperimentali, di gestione dei servizi sanitari specificamente orientati alle problematiche assistenziali emergenti nell'ambito delle malattie della povertà, an-

che in collaborazione con l'Unione Europea e Organismi dedicati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità; istituire una rete delle Organizzazioni italiane, europee e internazionali, pubbliche, del privato sociale e del volontariato che si occupano della promozione della salute delle popolazioni migranti e del contrasto delle malattie della povertà e assicurare le attività assistenziali tramite le strutture delle regioni partecipanti.

Punta dunque sulla prevenzione e sul dialogo l'attività del centro. E per riuscire ad apportare risultati significativi sul piano sanitario dovrà per forza di cose dotarsi di mediatori culturali e linguistici e infatti nel progetto si prevede di attivare uno staff multidisciplinare e interculturale per la realizzazione dell'attività di accoglienza, orientamento, educazione sanitaria ed il sostegno durante l'iter diagnostico terapeutico.

### Formazione specifica

Inoltre l'attività si focalizzerà anche sulla formazione, con la realizzazione di un Corso Internazionale di Medicina Transculturale, con accreditamento ECM, tramite seminari della durata di un giorno con cadenza mensile per un totale di sei mesi. Nell'ambito del corso saranno proposti una serie di seminari nei quali medici, ricercatori, antropologi, sociologi, rappresentanti di Amministrazioni pubbliche, Scuola, Volontariato, Enti locali, Associazioni italiane e straniere possano realizzare percorsi di ricerca e di formazione nell'ambito della

promozione della salute e dell'integrazione sociale. In particolare saranno affrontati i temi riguardanti le caratteristiche socio-sanitarie della popolazione immigrata e senza fissa dimora, le esperienze internazionali in materia, la legislazione socio-sanitaria vigente, le tecniche di azione, i progetti di intervento assistenziale e di reinserimento sociale. L'obiettivo finale è quello di fornire una utile strumentazione formativa ai medici, agli infermieri e agli operatori socio-sanitari dei servizi e ai mediatori linguistico-culturali, per gli interventi di promozione della salute nei confronti delle popolazioni migranti, senza fissa dimora, nomadi e a rischio di emarginazione.

Servirà davvero l'Istituto nazionale? Sicuramente si tratta di un utile strumento di integrazione, la dimostrazione che la cittadinanza si conferisce anche passando per la dignità degli esseri umani e può costituire un tassello nel mosaico delle politiche sociali in grado di garantire almeno livelli sanitari dignitosi per tutti, come dovrebbe essere in ogni Paese che si definisce civile. Il centro, se dovesse funzionare a dovere, potrebbe essere un grimaldello per scardinare le barriere della discriminazione. Ed inoltre potrebbe configurarsi come un ariete che abbatta gli ostacoli per chi si trova in

una situazione di netto svantaggio e non padroneggia gli strumenti culturali e sociali per poter ottenere quanto gli spetta dalla sanità pubblica, migranti e non.

